

«Dolomiti Energia, aumento di capitale aperto anche ai Comuni». Merler: decidano i soci

## Centrali, asse Pd-Bombarda

Si all'azionariato popolare. La Lega: ci battiamo da anni

TRENTO — Partito democratico e Lega Nord si dicono pronti a sostenere la proposta di Roberto Bombarda in materia di derivazioni idroelettriche: allargare ai cittadini e ai Comuni l'azionariato di Dolomiti Energia. «La situazione di oggi — riconosce il capogruppo del Pd, Luca Zeni — è senz'altro un'anomalia». «Siamo strafavorevoli all'azionariato popolare — fa sapere Franca Penasa —. Lo siamo da sempre. Nessuno, però, potrà convincere ora quei soci a mollare quote che hanno fruttato rese del 25%».

A PAGINA 3 Scarpetta

**Derivazioni idroelettriche** Il consigliere dei Verdi propone un aumento del capitale di Dolomiti Energia sottoscritto da cittadini e Comuni

## Centrali, Pd d'accordo con Bombarda

Zeni: «Giusto l'azionariato popolare». C'è anche la Lega: «Tardi, ma favorevoli»

TRENTO — Partendo da posizioni e premesse diverse, tanto il Partito democratico quanto la Lega Nord si dicono pronti a sostenere la proposta di Roberto Bombarda in materia di derivazioni idroelettriche: allargare ai cittadini e a tutti i Comuni l'accesso al capitale sociale delle società partecipate della Provincia che si occupano di energia idroelettrica. In altre parole, aprire all'azionariato popolare le fruttuose rese delle società idroelettriche del Trentino.

L'idea è vecchia quanto la costituzione delle due newco (Hydro Dolomiti Enel e Dolomiti Edison Energy) che si occupano di produrre energia. Già il 23 aprile 2008, prima della nascita delle due società e appena dopo la risoluzione del contenzioso con lo Stato sulle concessioni idroelettriche, il consiglio provinciale approvò una mozione che prevedeva di trasformare Dolomiti Energia in public company, oppure di fare in modo che almeno i futuri aumenti di capitale della società capofila potessero essere sottoscritti «anche da un ampio numero di cittadini e di piccole imprese residenti in Trentino». I Verdi e il Pd tornarono alla carica in occasione dell'ultima Finanziaria provinciale, in cui fu inserito un articolo che chiedeva alla giunta di verificare l'opportunità di attuare quelle previsioni. Contemporaneamente, fin dall'inizio della legislatura la Lega non ha mancato occasione per attaccare la giunta sulla presenza di pochi e importanti soci privati all'interno delle fruttuose società controllate. Nonostante, a tre anni dalla storica acquisizione da parte del Trentino delle sue centrali, i soci della capogruppo Dolomiti Energia sono rimasti gli stessi. Il capitale di Via Fersina è detenuto per il 47,8% da FinDolomiti Energia, che rappresenta gli enti pubblici tra cui la Provincia. Un dieci per cento circa lo hanno a parte i Comuni di Trento e Rovereto (5,8% e 4,3%). Nell'elenco dei privati figurano Finanziaria trentina Energia (11,9%), Fondazione Caritro (5,3%) e Isa (4,2%). Una quota minore appartiene a Coop Energy (Cooperazione).

Notevole il giro d'affari. Hydro Dolomiti Enel ha prodotto nel 2010 utili per 127 milioni di euro. Per Dolomiti Energia spa la cifra è stata nell'ultimo anno di 54,1 milioni, 56,8 per il gruppo. Bilanci aiutati dalle abbondanti nevicate degli inverni scorsi, ma certamente interessanti per qualsiasi risparmiatore che voglia rischiare poco e avere la ragionevole certezza di partecipare ogni anno di ricchi dividendi. Di qui la volontà di superare l'attuale assetto. «La situazione di oggi — premette il capogruppo del Pd, Luca Zeni — è senz'altro una anomalia: una società strategica per il territorio, controllata dall'ente pubblico che vede la presenza di pochi e grandi investitori privati. Le strade possibili sono due: o la società è interamente pubblica, oppure è aperta ai privati, ma a quel punto deve essere aperta a tutti. Il Pd non ha maturato ieri questa convinzione, tant'è che in Finanziaria votammo un articolo che chiedeva di andare in questa direzione.

Non era particolarmente vincolante per la giunta. Si tratta ora di produrre atti politici più vincolanti. Il disegno di legge di Bombarda va in quella direzione e ci trova d'accordo. Bisogna solo discutere insieme quali siano le modalità migliori». In linea con il suo capogruppo anche Michele Nardelli. «Credo che molti trentini sarebbero contenti di investire in una società che offre solide garanzie e che si occupa dello sviluppo di questo territorio». Nardelli difende però le scelte di allora. «Ci bene non dimenticare prima di tutto la valenza storica che ebbe il riappropriarsi delle nostre centrali e poi la necessità che si profilò allora di ottenere rapidamente l'ingresso di soci privati. Soci, che in buona parte rappresentano anche interessi collettivi». Da ultimo una stocata a Rodolfo Borgia (Pdl), che ieri si è detto d'accordo con la proposta Bombarda, ma ha chiesto anche l'uscita dei grandi investitori. «Visto che il suo partito è al governo, perché non propone di fare la stessa cosa con Enel?».

Anche la Lega si dice pronta a ragionare della proposta. «Siamo strafavorevoli — fa sapere Franca Penasa — e non è una novità visto che la Lega da sempre batte, inascoltata, su questo tasto. Mi pare semmai che si chiuda il recinto quando i buoi sono scappati, visto che nessuno potrà convincere quei soci a mollare quote che hanno fruttato rese del 25%. Meglio ha sicuramente fatto Bolzano che ha tenuto tutto, dividendi compresi, in capo alla Provincia. Comunque, pur ricordando a Bombarda che lui allora votò a favore e che Dellai non ha mai spiegato veramente con quali criteri furono scelti quei soci e non altri, noi siamo strafavorevoli nella sostanza. L'unico dubbio — conclude la consigliera — è che quel testo possa davvero arrivare in aula. Dubito che il governatore lo permetterà, visto che vorrà difendere gli interessi economici di quegli investitori».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Acqua e energia

A tre anni di distanza dalla conquista delle proprie centrali, il Trentino torna a interrogarsi sulla governance delle società che gestiscono l'idroelettrico. Franca Penasa (Lega) ricorda che il suo partito è sempre stato contrario ai grossi investitori. Luca Zeni e Michele Nardelli si dicono d'accordo con il fine della proposta Bombarda (Rensi)

» Il tecnico L'ad della società: «Contento se altri vogliono investire su di noi»

## Merler: «Devono decidere i soci»

TRENTO — Marco Merler è l'amministratore delegato di Dolomiti Energia. «Certe scelte — premette immediatamente — non sono di mia competenza, ma riguardano per definizione i soci. Personalmente non può che farmi piacere se nuovi investitori decideranno di darci fiducia».

Il riserbo dell'ad è in un certo senso scontato. Giudizi di merito non ne dà, anche se fa notare come l'ipotesi di allargamento dell'azionariato non sia qualcosa che possa essere deciso dalla sera alla

matina. «Significherebbe entrare nella logica definita dalla Consob, con difficoltà non indifferenti. Decidere di aprire a forme di azionariato diffuso significa prima di tutto produrre rigorosi prospetti informativi per chi volesse acquistare quote. Oltre a questo, la società si troverebbe ad dover affrontare adempimenti piuttosto complessi e che io stesso oggi non conosco nel dettaglio. Questo non vuol dire, sia chiaro, che l'operazione non si può fare. Se i soci lo decideranno, noi eseguiremo. Si tratta di un'ipotesi



Cauto L'ad Marco Merler indica le difficoltà ma parla di operazioni e non è possibile (Rensi)

non nuova, che in passato abbiamo già valutato».

Insomma, l'operazione si può fare. Richiederebbe a Dolomiti Energia un di più in termini di adempimenti e trasparenza, ma niente di insuperabile. Tant'è che l'ipotesi di veder crescere il capitale della società non sembra per nulla displicere all'amministratore delegato. «Certo che mi farebbe piacere vedere nuovi investimenti». Il nodo da sciogliere è la volontà dei soci. Quelli di maggioranza, in primis, che possono essere semplificati in Piazza Dante. Ma anche quelli privati di minoranza, che potrebbero essere tutt'altro che entusiasti all'idea di aggiungere troppi posti a tavola.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA